

IL POPOLO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flecter.

ANNO VII. N. 20

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 18 maggio 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

17 Maggio 1897 — 17 Maggio 1907

IN MEMORIA
DI

ANTONIO FRATTI

ED ALTRI GENEROSI
CADUTI A DOMOKOS

MASSONERIA

Perchè ripetere quello che tanti giornali hanno ripetutamente commentato? Il governo s'è buttato sfacciatamente alla politica clericale, manifestando anche una volta le colpe d'origine della monarchia italiana entrata in Roma in ginocchio.

O anime timide del Vaticano, quanto vi illudete! uscite dai chiusi cancelli custoditi dai variopinti svizzeri, e vi si aprirà il Quirinale dove i bersaglieri vi faran la guardia. L'esercito italiano tiene le palle per il popolo e presenta in dono le armi ai cardinali.

Nè poteva avvenire diversamente: i partiti democratici in questi ultimi tempi andavano un po' troppo volentieri a prendere lena e affiatamento nelle pure idealità anticlericali.

Il governo della monarchia non sarà mai democratico, altrimenti si suiciderebbe; perciò ha creduto conveniente di stringere più fortemente i legami tra il privilegio politico e il dogma religioso.

E noi non saremmo sinceri se non dicessimo che abbiamo con piacere sentito della inchiesta ordinata dal Ministro della Guerra per scoprire quali siano gli ufficiali del Regio Esercito appartenenti alla Massoneria. Il nostro piacere derivava da due fonti di considerazioni diverse. Da un lato ci parve che questo atto fosse una doverosa conclusione del saldo connubio avvenuto esplicitamente fra trono e altare; sì che ben presto avverrà che i migliori e più colti ufficiali si vergogneranno della divisa che indossano.

E dall'altro ci parve evidente che l'istituzione massonica non sarebbe combattuta dal governo se fosse solo (come molti dicono) una società di reciproco aiuto consacrata da fantastici riti. La verità, crediamo noi, è questa: la democrazia pervade in quest'ora le logge massoniche, riflorenti di vita nuova per opera di Ettore Ferrari. Esse sentono di essere state troppo inferiori alle sorelle di Francia, che han compiuto già due rivoluzioni: la rivoluzione politica nel '89 e la religiosa in questi mesi.

La Massoneria italiana, se non vuol perire, tolga fuori dagli archivi della storia la sua bandiera in altri tempi gloriosa; si liberi dai procaci postulantanti e dagli indegni accolti che vi sono solo per pescare un impiego o per concludere un affare; alzi il suo labaro, che porta le insegne della scienza e del progresso umano, alto sulla democrazia avvilita dall'ignoranza e dalla schiavitù. Noi repubblicani, pur persuasi che solo allora ci potremo chiamar fratelli quando la libertà sarà conquistata, stendiamo le mani ai soldati di Satana che passano — di Satana il dio della civiltà ventura.

EDOARDO SANCISI

Figlio di onesto ed operoso commerciante nacque in S. Arcangelo di Romagna il 23 febbraio 1876. Ancora settenne perdette la madre. Fece i primi studi al suo paese, conseguì poscia con lode la patente di maestro elementare superiore all'Istituto Normale di Forlimpopoli. Ritornato in famiglia ottenne la nomina a maestro elementare nella sua città. Pochi mesi dopo fu assalito da morbo violento che lo ridusse quasi in fin di vita e da cui si riebbe come per miracolo. Ma la fibra ne restò insidiata e perdette, col vigore degli anni più belli, la speranza di una carriera che gli arrideva ricca di promesse. In questo tempo venne a mangarsi anche il padre. Restò a vivere col fratello Alfredo e con la donna che aveva sposato a 20 anni e che gli fu compagna amorosissima e virtuosa attraverso tutto un calvario di dolori fisici e morali, durato quasi un decennio, fino alla morte.

Dagli anni della prima giovinezza EDUARDO SANCISI s'innamorò della idea mazziniana, essendo dapprima coi repubblicani intransigenti cresciuti attorno a Ludovico Marini, seguendo poscia i movimenti e la tattica del partito repubblicano italiano, di cui si fece gregario fervente ed operoso tanto da diventare ben presto uno dei capi più intesi e rispettati. Nel tempo in cui il male gli permetteva qualche tregua, Egli si dava alle letture educative e si era venuto formando una buona cultura generale. Conoscitore profondo delle opere di Mazzini, ne professava con entusiasmo gli ideali, non isdegnando però di allargare le sue vedute politiche e sociali fino alle conquiste più moderne della organizzazione proletaria.

Fu scrittore efficace e forbito di articoli ed opuscoli d'indole politica ed economica; fu corrispondente del *Resto del Carlino*, senza mai piegare un lembo della sua fiammante bandiera; collaborò assiduamente ed efficacemente nel *Pensiero Romagnolo* e in altri giornali del partito. Ebbe la stima e l'affetto dei migliori uomini di parte sua e Gino Vendemini, che lo amava teneramente, ha oggi scritto di Lui: « Il migliore dei nostri repubblicani è morto. »

Nella sua città impersonò e diresse per molti anni la vita del partito repubblicano e coprì con onore e competenza diverse cariche importanti fra cui quella di Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, di Presidente del Patronato Scolastico, di Consigliere provinciale e comunale, di Consigliere direttivo della scuola popolare ed altre. Nel Consiglio Comunale portò sempre la sua franca e onesta parola in difesa della causa democratica e degli interessi del suo paese, affrontando talvolta le ire degli avversari e le calunnie dei cattivi. Ma nulla valse mai ad attaccare la integrità personale e politica che affermò ognora limpida e sicura. Povero di beni di fortuna e privo di quell'agiatazza che avrebbe potuto procurarsi col suo lavoro, se la sventura non lo avesse sempre perseguitato, Egli viveva una vita modestissima, traendo sostentamento per la sua famiglia e da un magro provento derivantegli da un certo capitale paterno e da modestissimi guadagni ricaviati da una piccola agenzia d'affari che Egli conduceva,

rubando alla sua malferma salute le ultime energie. Nella vita privata, come nella vita pubblica, Eduardo Sancisi fu esempio di onestà, di bontà, di rettitudine, di fede, di amore.

Adorava soprattutto la sua Norma, i suoi due bambini, i parenti, gli amici, che volle tutti rivedere e salutare prima di morire.

E noi che lo udiamo pur ieri dal suo letto di morte incurare solennemente i suoi cari, impartire consigli agli amici, benedire con accento di grato ed intimo compiacimento, la sua Norma che, sebbene affranta dalle lunghe veglie doloranti, avrebbe voluto donargli tutta la vita pur di conservare la Sua, noi, che abbiamo assistito alla lotta che quest'uomo ha sostenuto all'avvicinarsi della morte, e non abbiamo udito un lamento nè veduto un gesto che significasse paura dell'ignoto, (e fermo e sereno come uno stoico, Egli ha affrontato il supremo momento) abbiamo pensato che soltanto una gran fede ed una grande coscienza potevano ispirare tanta virtù di energia. Eduardo Sancisi è morto degnamente come degnamente aveva vissuto.

Ora i suoi amici costernati e smarriti stanno raccolti attorno alla sua bara, increduli di aver perduto per sempre il compagno, il consigliere, la guida.

Oggi portandone la salma all'ultima dimora essi ne raccoglieranno lo spirito e nel ricordo imperituro si faranno migliori.

S. Arcangelo, 17 maggio 1907.

alfa.

Ieri fummo a rendere l'ultimo saluto alla salma del compianto Edoardo a Santarcangelo, ove, con grande compiacenza, trovammo Romagna tutta rappresentata dai migliori nostri amici.

Per espressa volontà del defunto non vi erano che pochi fiori dei parenti, ma in compenso più di 40 bandiere ed una lunga fila di amici, di operai e di signore che seguirono il feretro mesti e silenziosi fino al Cimitero.

Ivi l'on. Gaudenzi, venuto appositamente da Roma, detto brevemente delle virtù e del carattere del perduto Amico, porse alla lacrimata salma il saluto del partito repubblicano italiano.

Il Sig. Desanti di Rimini disse a nome dei socialisti brevi e commosse parole. Il Dott. A. Franchini, a nome del patronato scolastico e della società operaia ricordò l'opera costante e disinteressata del Sancisi spesa a pro di tanti piccini bisogni, a svegliare le menti ottenerate della classe operaia a reclamare nelle amministrazioni un più moderno assetto delle pubbliche aziende e a educare il popolo all'amore vero della libertà e della giustizia.

Portò il saluto anche del Consiglio Provinciale per incarico ricevutone dal Presidente della Deputazione, e in tale incontro disse assai bene come il nostro Edoardo combattesse in mezzo a quel consenso, destinato a svechiarsi, molte buone battaglie per l'idea repubblicana e per un'indirizzo amministrativo meglio rispondente alle esigenze dei tempi nuovi.

Fini accennando allo stoicismo addimosttrato dal perduto nostro Amico fino all'agonia; e chiuse augurandosi che tutti possano imitarlo nelle opere, nelle azioni e nella fede mai smentita.

A nome della famiglia ringraziò — con parole rotte dal pianto — gl'intervenuti il Prof. Gino Lega.

×

I redattori del *Popolano* colpiti dalla morte prematura dell'amico affettuoso Eduardo Sancisi che ebbero collaboratore straordinario valente ed ambito, ed al quale erano legati da una corrispondenza piena ed intera di idee e di sentimenti pongono sulla sua bara il fiore più puro dell'animo addolorato e inviano alla famiglia e agli amici le loro più vive e sentite condoglianze.

Rivista della stampa repubblicana

Molti giornali riportano la lettera di A. Cipriani (Viva la Repubblica) contro l'insano grido di Hervé. Essa è veramente un grave monito per i misopi politicanti che confondono gli errori degli uomini con i vantaggi delle istituzioni, ovvero per considerazione delle virtù di alcuni uomini son trattenuti dal combattere le istituzioni malvage. La miopia si vince solo in un modo: non negando le virtù degli uomini che talvolta giungono al potere, e affermando insieme l'impotenza del principio monarchico. Questo è il nostro repubblicanesimo.

— Sebbene scritta con altra intenzione, tuttavia questa giusta posizione della nostra così detta pregiudiziale può servire di risposta alla Repubblica Socialista la quale si diverte ancora a chiederci del ministerialismo dell'on. Comandini al tempo di Sonnino. Se non che il su detto giornale ci è debitore di ben molte risposte a molte nostre osservazioni. Se ne è scordato?... E, a proposito, il suo direttore conosce per caso personalmente il nostro caro deputato? E perchè allora va in cerca di sporadiche corrispondenze di qualche giornale che gli permettano di malignare su un uomo che pensa e opera troppo per aver tempo di misurare ogni frase? e voi giudicate del Colaianni e del Comandini con la miopia calunnia dei socialisti alla Orano.

— La Riscossa di Rimini col prossimo numero sarà dal nuovo valoroso suo direttore compiutamente trasformata, sì che diverrà un organo battagliero di idee repubblicane e un quadro sintetico della vita del partito. Questa è la buona promessa, alla quale, siam certi, non mancherà.

— Il Maglietto di Terni, dopo un accurato confronto tra i riti pagani delle apoteosi imperiali e i riti cattolici della canonizzazione dei santi, così conclude:

« Ora dicano i cortesi lettori se non si ha ragione di asserire che la canonizzazione dei Santi, meno alcune varietà, non è altro che l'Apoteosi dei pagani, e stiano in attesa di veder presto sugli altari quel Santo Papa a cui si devono le inique sentenze delle quali furono vittime Cesare Lucatelli, Tognetti e Ludovico Fausti! »

— La Difesa di Lesi ha un articolo di fondo, sul quale sintetizza bene la politica clericaleggiante della monarchia italiana. E comincia richiamandosi opportunamente alle parole dello stesso Cavour:

« Abbiamo ragione — ancora una volta — di accoppiare i due termini che dovrebbero essere antitetici, anche secondo il pensiero degli scrittori politici più illuminati della scuola liberale. Ed infatti Camillo Benso di Cavour, molto opportunamente ricordato alla Camera italiana fra i rumori e le interruzioni di quei medesimi che si professano devoti alle istituzioni, scriveva nel 1854: "La monarchia segnerà i suoi ultimi giorni di esistenza quando si faccia conservatrice appoggiandosi alla influenza del clero". »

— Il Pensiero Romagnolo commenta una delle tante furbesche ipocrisie dell'uomo di Ironero. L'annuncio inaspettato della inchiesta nel Ministero della Guerra parve

dapprima una vittoria dell'Estrema. Ma subito si comprese che Giolitti assumeva l'iniziativa dell'inchiesta per disarmare l'Estrema Sinistra e far passare, col consenso della grande maggioranza della Camera monarchica, le nuove spese militari.

« Invero, dopo i risultati della inchiesta sulla marina militare, che legittimavano le maggiori spese, cioè a dire lo spreco d'altre centinaia di milioni, lasciando impuniti i ladri del pubblico denaro, non ostante che i deputati repubblicani invocassero a gran voce, in mezzo al tumulto della Camera che degenerò in pugilato, l'accertamento delle responsabilità — noi non abbiamo nessuna fiducia sulla nuova inchiesta proposta dal Governo — e temiamo, anzi, che si risolva come l'altra ai danni del paese, col trionfo dei succhioni, in una gran truffa alla immensa buona fede del popolo italiano ».

— La Luce ci regala alcuni squarci veramente eloquenti del discorso tenuto dal Mirabelli il 1° maggio a Ravenna. Facciamo voti perchè, consacrato in un'opuscolo, sia dato di leggerlo tutto a tutti.

— L'Emancipazione di Trieste è in questi giorni di lotta elettorale una potente arnese di battaglia in favore della italianità e della libertà. Ad essa i nostri auguri.

— La Vedetta di Lugo esamina finalmente le cause della tanto deplorata Inerzia dell'Estrema parlamentare. Certo essa pare paralizzata nei pochi movimenti che ancora si permette. Chi di noi non ricorda le epiche lotte di Imbriani e Cavallotti contro Crispi, di Ferri e Pantano contro Pelloux? Forse che anche allora non c'era una forte maggioranza ministeriale? Lo scrittore nota giustamente che in questi ultimi tempi la politica non si fa più nella Camera, ma nel paese. Il parlamento si è ridotto a un laboratorio di organici e di leggi per il miglioramento delle varie categorie d'impiegati dello Stato, non escluse le file dell'esercito. Questo è lavoro che distrae dai grandi problemi del Paese e allontana le grandi battaglie parlamentari. Aggiungete l'ostentato desiderio del Governo di vivere quietissimamente. Aggiungete che alla Camera sono ben pochi oggi che, anche se eminenti per dottrina e per sincerità, possano divenir domani condottieri di feconde e vivaci battaglie. Infine (e questo è purtroppo vero) manca tra i componenti l'Estrema quella cordiale amicizia che solo può derivare dall'amichevole continua relazione fuori di Montecitorio. Ma come volete che divengano cordiali alleati nella Camera quei che nella lotta di elezioni si combattono spesso accanitamente?

Nella Squilla di Pavia Achille Mocchi espone una relazione da lui presentata all'Assemblea del Fascio repubblicano « Muzio Mussi » su il P. R. I. e la questione meridionale. In essa son riassunti brevemente i concetti fondamentali dell'indirizzo federalistico, del quale La Squilla è valorosa propagatrice.

Nel Lucifero tre lettere di A. Giannelli, di G. Pini e di T. Tocci rispondono negativamente ancora al Serriano le file di L. Cressalpi, il quale così commenta:

« In ultima analisi, i mazziniani che in modo tanto lusinghiero mi hanno scritto, dicono così: dimostrategli la superiorità ed i vantaggi del vostro metodo e noi saremo con voi.

« Io non posso astrarre, dalle condizioni specifiche e dal grado di elevazione del popolo nostro: e non posso ammettere, che questo popolo di smemorati e di miserrimi, possa accorgersi della vita di quei partiti che non mostrano di interessarsi, illico et immediato, dei bisogni e dei problemi che lo affaticano e lo tormentano.

« Perchè il popolo è così: esso può riconoscere, è vero, che i rivoluzionari d'un tempo oprarono bene e pensarono meglio, e concepire una vita migliore

attraverso le belle idealità di essi, ma non può dimenticare (e come, del resto?) che la libertà d'azione gli è contesa e che il pane è troppo contrastato: per cui non vuol sapere, esso, se vi siano differenze ideali od impossibilità teoriche: e preme d'avvicino uomini e partiti, e domanda affannosamente, ed osserva ed attende.

« È ben vero che i repubblicani non possono seguire ovunque il popolo in questo suo indiscutibile volere, e venir meno alla sincerità ed alla fede, per cui si affermò, visse e continua un partito repubblicano in Italia: ma è altrettanto vero che questo partito non può, anche predicando agli affamati che non sentono le ragioni indefettibili dell'idea repubblicana, disinteressarsi completamente delle necessità che scottano e di cui la soluzione è urgente e reclamata. »

E noi siamo con lui pienamente concordi.

LIA RAVA.

Ai figli degli scioperanti

di Terni, che domani verranno a trovar rifugio nella nostra città, il benvenuto. Essi vengono fra noi col maggio, apportatori di benedizioni per la nuova solidarietà sociale.

E noi di qui, con i figli, accompagneremo con auguri fervidi i lontani genitori lottanti in pugna atroce per l'avvenire dei figli di tutti gli oppressi, di tutti i lavoratori.

il popolano

POVERI OPERAI

Vi sono al mondo molte persone per le quali la sussistenza è un arduo problema e la famiglia che per esse dovrebbe essere nido di affetti, di speranze, di gioie, diventa invece, spesse volte, fonte di dolore, di sacrifici, di espiazione.

La lotta per il pane si fa così aspra e tormentosa che la vita dell'operaio diventa di giorno in giorno più faticosa e la famiglia un peso insopportabile e la sussistenza una tortura.

I figli piangono e chiedono pane; i vecchi languono, soffrono e si consumano lentamente nel dolore e nella miseria.

L'operaio allora si agita, si unisce ai compagni sofferenti, in fitta schiera, inerme, scende in piazza e grida quasi forsennato: **Lavoro! Lavoro!**

Un'altra schiera di operai, vestiti da militari, gli si presenta col fucile in mano e, dimenticando d'essere essa pure figlia di lavoratori, dimenticando che fra quella folla scamiata e scalza può esservi il padre, affamato, minaccia colla terribile arma di stare lontani.

Gli operai, con le braccia cadenti, con la fronte arsa dal sale, con gli occhi languidi gridano ancora: **Lavoro! Lavoro!** Un primo squillo di tromba dà il segnale di scioglimento; un secondo si ripete; echeggia il terzo... un grido d'uomo, che sembra una belva, ordina: **fuoco! fuoco!**

Orribile a dirsi... I soldati sparano; la folla fugge; molti cadono; alcuni son feriti; altri giacciono morti al suolo!

La calma è ristabilita; i feriti allo spedale; i morti al cimitero; i baldanzosi in galera; alle famiglie: lutto, dolore e miseria. Agli incoscienti operai in divisa che uccisero gli operai in *bluse*, onori, medaglie, decorazioni.

Poveri operai! Voi faticate e vi fate sfruttare a sangue dall'ingordo capitalista il quale trova alleato il privilegio che vi fa uccidere dai vostri fratelli solo perché chiedete giusta ricompensa alle sudate fatiche!

Poveri operai!

Ancora per l'infanzia

Su queste colonne, lo scorso numero, Rina Melli, dicendo dell'infanzia abbandonata esprimeva una verità dolorosa e straziante, che è di per sé fiera condanna di una società sedicente civile. E concludeva il suo scritto col dire che un'opera energica, intesa alla rigenerazione fisico-psichica di quel popolo minuscolo, dimenticato e spregiato, varrà un gran passo verso il miglioramento etico e sociale delle genti umane. Forse più di un lettore ne avrà avuto senso di meraviglia. Ma poi, pensando, avrà creduto, si sarà commosso; ed un piccolo mondo di anime pallide e lacere, di esseri poveri e soli, avrà raiavvisato innanzi; esseri abbandonati dai genitori, dimenticati dalla società. Possibile?

In vero scrittori, filantropi, sociologi, magistrati dicono ripetono le miserie dell'infanzia, affermano proteste, reclamano riforme, invocano leggi tutelatrici; la società anche fa eco: si deplora, si riprova, solo teoricamente però, che nulla di positivo si inizia nell'intento di sanare il male approfondito nelle radici stesse della vita sociale. E l'infanzia abbandonata si perpetua, e la menzogna convenzionale si afferma nella società ipocrita e cattiva, che travolge i piccoli esseri pervertendoli e li travia martirizzandoli. E quando il piccolo essere è perversito, traviato, martirizzato, e le fasi più luride della degradazione ne hanno contaminato il corpo e lo spirito, quando nella di lui psiche, l'istinto di bruto ha trovato dominio e possesso, quella società stessa ferma il poderoso ingranaggio sociale, ed allora il piccolo essere e, con lui, tutti i piccoli corpi macilenti, spettrali, degenerati scompaiono nelle prigioni, nelle case di correzioni, negli ospedali, cacciati dentro a caso ed a forza, per spazzar la via; e quella società poi continua, gelida, indifferente il suo movimento, che gli illusi dicono ascendente, perchè intorno s'invoca a gran voce giustizia, fratellanza, diritto, che permangono pur sempre allo stato platonico di menzogne convenzionali.

Poichè il diritto, la fratellanza, la giustizia, per essere forze, virtù collettive, devono prima essere forze, virtù individuali: esigere infatti dalla collettività quello che individualmente non sappiamo darle è assurdo, e sarebbe come volere dalla vergine terra la messe, quando il seme non fu sparso nei solchi. I diritti dell'infanzia, che si risolvono in giustizia e fratellanza, i diritti di tutti i fanciulli, incoerenti e deboli, all'esistenza sociale, dovrebbero essere scritti nella nostra coscienza, prima ancora che nel codice: chè spesso gran parte di ciò che il codice sancisce, all'iniquità umana è facile calpestare, all'ombra di privilegi e di una giustizia non egualmente comprensiva.

Genitori ignobili, infami, detestano le creature loro, e le cacciano a forza sulla via, nel grande mistero della vita, ancorchè incoerenti e prive di tutto. Aguzzini asserviscono quelle creature che alimenteranno i vizi loro di sfruttatori. Uomini detestabili e snaturati, quelle creature ricercano per osceni piaceri, profanando le leggi della natura più sacre. E per tutto quei fanciulli pallidi e laceri, poveri e soli, simbolo di miseria, di desolazione, di avvillimento morale, i quali peregrinano per una questua faticosa e sterile.

E tutto ciò alla barba di oodici e di sentimenti umani, sotto il guardo di una società che ripetutamente e nei fastigi di cerimonie si afferma civile! Tutto ciò in pieno secolo XX!

E dire che circa due mila anni fa la pura morale evangelica gridava il *simile parvulus*, e l'antica sapienza pagana con Giovenale affermava: *Massima debetur puero reverentia*.

TOVETZIO.

Il calcio dell'Asino

Il D. Serra scrive una lettera al *Cuneo* colla quale, trattando molto superficialmente di varie cose relative alla costruzione dell'ospedale, manda l'ultimo saluto al consiglio comunale da cui si è staccato in questi giorni.

I suoi ex colleghi del consiglio sono, secondo il D. Serra un branco di idioti che votano ciecamente tutto quello che viene proposto dalla giunta.

I suoi ex colleghi di giunta, compreso il Sindaco, un branco di burattini i cui fili vengono mossi dalla mano del nostro deputato.

Quanto a Comandini, è uomo di grande intelligenza, secondo lui, ma viceversa è completamente fuori di strada per quanto riguarda il concetto tecnico e finanziario per la costruzione del nuovo ospedale.

Il dottore non dice che cosa pensi del corpo elettorale, che ha mandata in consiglio tanta brava gente, lui compreso; ma si capisce che il giudizio non potrebbe essere che disastroso.

Noi teniamo a dichiarare che, sebbene convinti che il progetto dell'ospedale sia tale da soddisfare pienamente agli odierni bisogni e da consentire ulteriori ampliamenti, ove nuovi bisogni lo richiedessero, pure siamo pronti a discutere con chiunque possa autorevolmente prendere la parola colla persuasione di riescire ad indurre gli oppositori a consentire con noi.

Per quanto però riguarda il dottor Serra dichiariamo che egli può scrivere quello che crede pro e contro al progetto; che noi non ci prenderemo affatto la briga di occuparcene, non intendendo affatto di seguirlo nei suoi speciali metodi di polemica.

Avavamo già scritto le poche righe precedenti quando è uscito un nuovo foglietto volante del dott. Serra il quale ci coglie in flagrante contraddizione, perchè noi abbiamo asserito che il dottore fu sentito dalla commissione del consiglio sanitario provinciale quando si recò a Cesena per la visita alla località, mentre l'on. Comandini aveva detto che egli non aveva parlato.

Non vi è contraddizione di sorta: l'on. Comandini, che non era presente, ha creduto che il dottore non fosse intervenuto alla riunione della commissione e in buona fede lo ha detto; noi che sapevamo invece che era intervenuto ed aveva conferito coi commissari, abbiamo detto la verità. Anzi abbiamo detto che il Serra si era recato anche sul posto colla commissione e questo, a quanto egli asserisce, non è vero. E sia, noi non insistiamo; ci importa solo stabilire che egli poté dire liberamente colla commissione il suo parere.

Dopo quanto abbiamo dichiarato più sopra, non crediamo di dover aggiungere altro.

Sottoscriz. pro scioperanti di ARGENTA e TERNI

	Somma precedente L.	860.55
Per segnati in meno per la Lega Braccianti di Martorano	>	2.—
Raccolte a Cesena al Comiz. 1.° Maggio	>	86.85
Raccolte a Formignano al Comizio 1.° Maggio a favore scioperanti di Terni	>	14.50
Raccolte a S. Arcangelo dopo la conferenza Bartolini	>	12.—
Lega Braccianti di Case Finali	>	10.—
Lega Contadini S. Egidio	>	20.—
Lega Birciacchi Cesena	>	50.—
Raccolte fra amici di Porta Comandini dopo la cena del 1.° Maggio	>	6.—
Raccolte e Montiano nel convegno del 1.° Maggio	>	10.—
Giovanini Giovanni L. 2 — Piracini Ercole L. 2 e Angelini Giovanni L. 2	>	6.—
Lega Coloni di Montersale	>	4.—
Gli operai dello Stabilimento Trezza e Almàgia per mezza giornata di lavoro versate	>	194.76
Lega Coloni Carpineta	>	5.—
Raccolte fra amici a mezzo Miseroocchi e Brunelli di S. Rocco	>	5.—
Cooperativa Vermiciatori Cesena	>	5.—
Sezione Muratori, Montiano	>	8.60
Sezione Spessini di Cesena	>	20.—
Lega Coloni Pievevestina	>	10.—
Falegnami del Forese	>	5.—
Leghe Riunite di Savignano	>	20.—
Zolfatari Formignano	>	20.—
Gasisti di Cesena	>	8.—
Contadini di Roncola (Longiano)	>	5.40
Lega Insegnanti di Cesena	>	20.—
> Braccianti Ponte Pietra	>	8.—
> Contadini di S. Demetrio	>	8.—
S. Giorgio — Avanzo bicchierata fra amici	>	80

L. 1404.86

COSE SANITARIE

Fedele alla promessa, il *Popolano* ha esaminato il nuovo Capitolato testé presentato al nostro Comune dai medici-condotti, e, tranne poche modificazioni, esso è la riproduzione del Capitolato-modello compilato per le provincie dell'Emilia e della Romagna, e già, per cura delle associazioni sanitarie di Bologna, Ferrara, Forlì, Parma, Piacenza, Reggio e Ravenna, notificato a tutti i rispettivi Comuni.

Né poteva essere altrimenti! Dalla agitazione sorta in tutte le società mediche, dopo la promulgazione del Regolamento 19 luglio 1906, non poteva scaturire che uniformità di richieste, stante le somiglianti condizioni economiche, topografiche e sanitarie di queste regioni.

Abbiamo anche letto il Capitolato compilato dal Consiglio sanitario provinciale, e, ad eccezione di alcuni articoli omissi e di altri redatti in forma più ristretta ed indeterminata, è pur esso riproduzione del nuovo capitolato generale.

Alle omissioni e restrizioni provvede però convenientemente una circolare prefettizia di recente data, la quale giustifica l'astensione, da parte del Consiglio sanitario, dall'inserire nello schema proposto, certe disposizioni, le quali, sebbene potessero essere adottate senza violare la legge, pure, avendo carattere di speciali agevolanze, devono essere riservate alla iniziativa dei singoli Comuni.

I principali desiderata della classe medica che il Consiglio sanitario della nostra Provincia ha riconosciuto meritevoli di considerazione e che vengono esplicitamente raccomandati alle Autorità amministrative sono i seguenti;

1° aumento progressivo (sessennale) degli stipendi;

2° ricompensa speciale per l'obbligo della cavalcatura;

3° indennizzo in caso di invalidità permanente o di morte a causa del servizio, quando la Cassa-pensioni non provveda convenientemente;

4° congedo annuale, senza oneri od aggravii, della durata non minore di 20 giorni;

5° aumento del numero delle condotte, o migliore ripartizione delle medesime, in rapporto all'estensione, topografia, viabilità, numero dei poveri ecc.;

6° alloggio conveniente ai bisogni dell'igiene e delle comodità indispensabili alla vita faticosa del medico-condotto, nel caso di residenza fissa obbligatoria;

7° riduzione di obblighi onerosi per sostituzioni gratuite;

8° norme varie per la maggiore regolarità del servizio e per la abolizione di vecchie disposizioni lesive della dignità e degli interessi del medico.

Nel loro Capitolato i condotti di Cesena, oltre il conseguimento di questi desiderata, fidenti nei sentimenti di liberale giustizia degli attuali Amministratori, chiedono aumento di stipendio.

E non è a meravigliare se in questo periodo di agitazione e turbamento di tutte le classi lavoratrici, in riflesso delle maggiori esigenze della vita moderna, anche i medici manifestano la necessità di ottenere migliore retribuzione di lavoro. E la dimostrazione più eloquente della insufficienza della loro mercede è data dalla presentazione del loro bilancio. Infatti dallo stipendio di L. 2000, detratte L. 600 per mantenimento completo della cavalcatura, L. 122 dovute alla cassa-pensioni, L. 300 per la pigione, L. 128 per tasse di ricchezza mobile e di esercizio e L. 140 circa per spese professionali (libri, giornali, strumenti ecc.), restano, per compenso del servizio obbligatorio dei poveri, sole L. 700 e cioè appena L. 2 al giorno, le quali potranno anche raddoppiarsi coi proventi delle cure ai non poveri.

È naturale quindi che per chiedere un trattamento più umano e civile, insorga la libera coscienza di questi lavoratori, costretti ogni momento a prestare l'opera propria pel bene altrui.

Ed i nostri sanitari chiedono che il loro stipendio sia elevato a L. 2500, oltre ad una indennità di cavalcatura limitata a sole L. 300.

Con questi aumenti i medici-condotti si assumerebbero l'obbligo, non contemplato dalla legge, di curare anche gli

abbienti, ben inteso dietro compenso da questi dovuto a norma di tariffa.

Per ragioni facili a comprendersi, nel nuovo Capitolato non si accenna ad alcun aumento o variazione delle condotte, sebbene alcune siano troppo vaste ed altre soverchiamente popolate; noi però non ci possiamo esimere dal rammentare agli Amministratori nostri, come in alcune condotte si abbia a lamentare qualche inconveniente, derivante da irrazionale ripartizione di territorio, per cui riesce meno facile un'assistenza proficua.

Per dare esatta cognizione delle condotte del nostro Comune, riproduciamo il seguente specchio unito al nuovo Capitolato.

Distribuzione popolazione	Fovveri	Popolazione	Distanza fra i centri	Superficie in ettari	CIRCONDARIO	
					Topografia	Topografia
1883	1983	1884	1	1883	1	A. urbano
2070	2070	4140	1	1883, 88	1	suburbano I.
1897	1897	4695	6	1898, 76	1	suburbano II.
1048	1048	8888	6	1898, 76	1	III.
1897	1897	8917	6	1787, 46	1	IV. foresta
970	970	9707	7	2067, 88	1	V.
1880	1880	8714	8	3064, 88	1	VI.
770	770	7500	7	2789, 55	1	VII.
745	745	8000	7	1891, 88	1	VIII.
1890	1890	7300	7	1461, 68	1	IX.
1050	1050	8100	8	2168, 91	1	X.
1040	1040	3974	6	1346, 68	1	XI. zona consociata con Roncofradello
800	800	886	7	918, 38	1	

Il *Popolano*, senza entrare, almeno per ora, in particolari discussioni intorno ai vari articoli del Capitolato che quanto prima dovrà discutersi in Consiglio, dichiara, in linea generale, che i desideri e diritti dei medici-condotti di Cesena non sono punto esagerati, né soverchiamente dannosi alle finanze comunali; che anzi nel loro Capitolato i medici hanno conciliati, con equanimità di intenti, e i propri interessi e quelli della pubblica amministrazione.

E noi raccomandiamo le chieste riforme, convinti che, migliorate le condizioni morali ed economiche dei sanitari, essi adempiranno con maggiore tranquillità e zelo i cresciuti obblighi di rispondere alle cresciute esigenze dell'interesse pubblico, studiando e praticando i dettami imposti del progredire della scienza e della civiltà. E questi obblighi tanto più è necessario siano spontaneamente e consciamente compiuti dai medici, in quanto che i nostri legislatori mal provvedono alla soluzione dei nuovi problemi indispensabili al buon assetto igienico-sanitario del paese. E ben a ragione l'amico Comandini in questi giorni scriveva nel suo *Avvenire sanitario* che « nel modo come si preparano ed elaborano le nostre leggi, vi è qualche cosa di misonetico e di vistoso che deve essere spazzato via da nuove forme e da gagliarde correnti di modernità ».

Nostre corrispondenze

Tessello, 14 (E. G.) — Il *Savio* della scorsa settimana asserisce cose non vere, non solo, ma *inverte i termini* quando dice che i repubblicani erano una quarantina e i democristiani in tre. La verità che non teme smentita è questa:

Il 1° maggio i repubblicani erano riuniti a fraterna bionchierata nell'osteria di Giuseppe Rossi quando passò una comitiva di circa cinquanta cattolici, con bandiera e fanfara. Tre dei nostri amici, senza che nessuno di noi si accorgesse, s'incontrarono col corteo clericale e vennero a dverbio coi componenti. Dalle parole passarono ai fatti e i democristiani ebbero la bandiera strappata e l'asta rotta. Come è loro costume, fuggirono e tutto finì.

Formignano, 15 (un repubblicano) — Nel n. 18 il *Savio* pubblica che molti repubblicani di Formignano, ottennero colle minacce che la banda di S. Carlo, che si trovava a suonare a S. Mamante, in occasione della festa parrocchiale del 5 corr., intonasse l'Inno di Garibaldi nonostante le proteste del parroco che pagava di suo la

banda stessa. Cose queste completamente infondate. 1° perchè la banda era pagata dai parrochiani; 2° perchè i nostri amici non minacciarono nessuno, anzi uno di essi, dopo che la banda ebbe terminato il servizio, si presentò al maestro domandandogli, per favore, se avesse fatto suonare inni popolari. Il maestro, gentilmente, aderì all'invito e intonò, prima, l'Inno di Garibaldi, poi quello dei Lavoratori. Dunque, nessuna minaccia e niente intolleranze. Sappiano i *Veridicus* che i repubblicani di Formignano non hanno bisogno di imparare l'educazione e il rispetto dai signori del *Savio*. Anzi . . .

Al C del "Savio",

che viceversa è un C di Ravenna (l'articolo del *Savio* « Crisi del partito repubblicano » è copiato dal *Risveglio* di quindici giorni fa), altri ha già degnamente risposto: il *Savio* doveva onestamente dirlo ai lettori.

Noi ci contenteremo di ripetere brevemente: che la crisi del partito non esiste altro che nel desiderio degli avversari; che in ogni modo la crisi di un partito repubblicano non segnerà mai la crisi del pensiero repubblicano che è tutt'uno col problema della libertà politica; infine che il repubblicanesimo appunto per questo si differenzia dal cattolicismo e dal monarchismo in quanto non ammette né dogmi né privilegi, e può ben avvenire (ed è sempre avvenuto, vivente il Mazzini stesso) che nel suo seno si trovino rappresentate opinioni politiche religiose ed economiche assai diverse.

Noi repubblicani non abbiamo catechismo: non possiamo militarizzare gli spiriti pensanti. Esigiamo solo che quei che si chiamano repubblicani abbiano sincera fede nella libertà politica e odio profondo contro la menzogna dei tiranni e delle sagristie. In questo caso ha ragione la storia, la quale ci presenta perennemente in contesa due soli grandi partiti politici: quello della reazione e quello della rivoluzione, il monarchico alleato col teocratico e il repubblicano che assorbe in sé tutte le frazioni democratiche.

Se poi gli avversari intendono con i loro rimproveri di far opera di critica degli uomini e degli avvenimenti, noi li ringraziamo. Le loro parole ci servivano di stimolo per i pigri e di risveglio per i dormienti.

omega.

Cronaca Cittadina

Domani, domenica 19 corr. tutti i soci, gli iscritti al partito, con le loro famiglie, sono invitati ad intervenire nella sede estiva del Circolo U. Rep. « P. Turchi », (Via F. Cavallotti) per prendere parte alla festa di ballo che avrà luogo il giorno e la notte.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria per Mercoledì p. v. alle ore 15.30 allo scopo di trattare i seguenti oggetti:

1. Dimissioni dei Signori: Cantoni Luigi e Montanari Giuseppe da Consiglieri Comunali e deliberazioni relative.
2. Designazione dei Consiglieri comunali da surrogare nelle prossime elezioni parziali amministrative.
3. Erezione in ente morale del lascito Pietro Spinelli (Eredità del Conte Andrea Neri) e relativo statuto.
4. Liquidazione di pensione a Maria Simonetti fu Ettore (lire 108,83 annue) in seguito alla morte di sua sorella Bianca.
5. Idem a Zani Maria Ved. del Cantoniere Aniceto Foschi (L. 149,88) e domande presentate in proposito.
6. Mutuo di L. 428 mila da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti e da estinguere in 50 anni per contribuire alla costruzione del nuovo Ospedale infermi ed acquistare il palazzo già Guidi e la piena proprietà del palazzo Masini. La Congregazione pagherà lire 10600 annue fino al termine dei 50 anni (2.ª lettura).
7. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza 15 e 20 Aprile u. s. per contributo a due spettacoli di beneficenza a favore degli artisti danneggiati dall'incendio del Teatro Giardino (2.ª lettura).
8. Modificazioni alla pianta organica per l'azienda del panificio comunale (2.ª lettura).
9. Pagamento di lire 500 a Luigi Boschetti fu Carlo spezzatore di sassi nelle strade rurali, che l'anno scorso ebbe a subire la perdita di un occhio (seduta segreta -- 2.ª lettura).

Lo scultore Mauro Benini, del quale registrammo nello scorso numero il grande successo alla Esposizione di Venezia, passa di vittoria in vittoria.

Leggiamo nei giornali romani che egli ora ha vinto il concorso per l'esecuzione di una delle *Regioni* — statue allegoriche

che dovranno decorare l'attico del portico del Monumento a V. E. in Roma.

Al valoroso concittadino che con mano maestra tiene alto il buon nome dell'arte romagnola rinnoviamo il saluto ed il plauso.

Eduardo Sancisi. — In occasione della morte del compianto amico nostro fu spedito alla di Lui famiglia il seguente telegramma:

« Porgiamole, doloranti, condoglianze vivissime, morte suo, nostro Eduardo, uno dei migliori repubblicani di Romagna. Universale affetto amico suo perduto compagno possa lenirle intenso dolore.

Consociazione Repubb. Cesena Franchini, Salvatore, Gualtieri

— **Ettore Burioli**, membro del Comitato della Consociazione Repubblicana Circondariale di Cesena, ha avuto la sventura di perdere la sua piccola ed adorata *Diana* di anni 5. In quest'ora di lutto arrivi a lui gradita la parola di conforto dei correligionari e del *Popolano* che lo ha tra gli amici più cari.

— Nella notte di sabato 10 corr. cessava improvvisamente di vivere il Meccanico **Molari Aristide**. Scompariva così un ottimo operaio nonché un amoro padre di famiglia lasciando nel profondo lutto la moglie, quattro figlie ed un ragazzino di 13 anni.

Alla desolata famiglia che sempre l'ebbe caro ed amato e che nella dolorosa circostanza volle aver cura e rispetto ai sentimenti liberali da Lui sempre professati, vadano le nostre sincere condoglianze.

— Il nostro cordoglio vada pure alla moglie e ai figli del compianto **Geom. Cav. Leopoldo Tonti** morto ieri 17 corr., nell'età di anni 60, dopo brevissima malattia.

Il concerto militare suonerà domani domenica in Piazza Vittorio E. dalle ore 19 alle 20.

La « Rivista Agraria Romagnola », diretta da Paolo Frizzati, Dante Gibertini, Eugenio Mazzei si pubblica in Forlì ogni mese. È uscito il fascicolo N. 4 del mese di Aprile. — Abbonamento L. 4.

La Romagna. — Rivista di Storia e di Lettere, diretta da G. Gasperoni e L. Orsini. È uscito il fascicolo del mese di Aprile con questo sommario:

- L. Giommi - Il Dazio macina e l'Annona in Bologna sullo scorio del sec. XVIII.
 - U. De Maria - Letterati, scienziati, artisti e patrioti di Romagna.
 - G. F. Cortini - Origine e funzione dei Comuni medievali.
 - U. Sognardi - Figure e nomi del Risorgimento italiano.
 - R. Gatti - Sempre a proposito della monogenesi del linguaggio.
- Ecc. ecc. ecc.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTO.

BOCCHINGI MAURO col figlio **WASHINGTON** credono loro dovere di porgere pubbliche grazie agli esimi **Dott. Cino Mori** e **Prof. Archimede Mischi** per avere il primo, e con la sua perizia nell'arte salutare, e con la sua instancabile assistenza strappata alla morte la loro amatissima sposa e madre **MARTA** affetta da *pneumonia destra con pitorace post pneumonico*, ed il secondo per averla poscia mirabilmente operata di *toracotomia con resezione di costa*: ai due valenti sanitari ed al bravo assistente **D. UMBERTO MORANDI** giunga pur gradito l'attestato di riconoscenza imperitura della risanata.

CERCASI in Cesena abile **COMMESO** produttore per Agenzia d'Assicurazioni **vita, infortuni, incendi e grandine.**

Per chiarimenti rivolgersi al **SEGRETARIATO DEL POPOLO** presso la Camera del Lavoro.

In amena posizione di collina affittasi VILLA, o piccoli appartamenti.

Per trattative scrivere alla Signora **Ghiselli-Ricci**, Cesena — o anche rivolgersi al Signor **Primo Candoli** — negozio Cassa di risparmio.

Vendesi l'EDICOLA di Piazza V. E.

Rivolgersi alla Signora: **Maria Guerra - Pizzi**

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva. La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario CESENA Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro * * * * *

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

SEGATURA DI TRONCHI - TRAVI - TAVOLE - TAVOLONI - ECC.

PIALLATRICI - INCASTRATRICI - RADDRIZZATRICI PER LAVORI DIVERSI

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito

PAVIMENTI * INFISSI * SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica: Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Prossimo impianto di una succursale in Santarcangelo di Romagna.

G. FOSCHI & L. TONDI

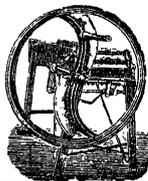
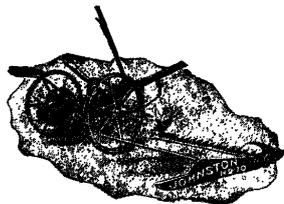
Borgo Cavour 4 - CESENA - Casa U. Venturi

Falciatrici Johnston

(vere americane)

ARATRI BRABANT MELOTTE

il più leggero ed il più perfetto



Trinciaforaggi con e senza catena delle migliori fabbriche di GERMANIA

Recapito per la vendita presso la Ditta CANDOLI E FOSCHI e presso l'officina meccanica TONDI LUIGI (Sbigioli).

Si garantisce l'ottima qualità del materiale

Condizioni di pagamento favorevolissime

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

→ CESENA ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assostimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA

Presso la Ditta **ATTILIO SBRIGHI** in **Cesena** Corso Umberto I. n. 1 (di fianco al Duomo), troverete sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la **stagione di Primavera** e la cura delle Viti:

Solfato Rame e **Solfato di Ferro**

Solfo puro e Ramato (garantito Romagna)

Pompe Irrigatorie - Solforine - Sofietti - Nitrato di Soda - Panelli

Falciatrici di sistema il più perfezionato e di acciaio garantito. **Deposito e Vendita** di Macchine agricole ed Attrezzi agrari. **Leggerezza Solidità Ottimo funzionamento**